

ESPRESSIONISMO

I primi decenni del Novecento sono attraversati da nuove correnti artistiche che, volgendo le spalle alle tradizioni del passato, elaborano inedite “visioni del mondo”. Tra queste, accanto a Simbolismo, Futurismo, Surrealismo, ecc., dalle importanti conseguenze è stato l'Espressionismo, sia in ambito figurativo che letterario, teatrale e musicale.

Il fenomeno viene inizialmente a coincidere con il tragico evento della guerra mondiale e il crollo dell'impero asburgico, avvenimento quest'ultimo che riguarda direttamente la città di Vienna. Qui operano personalità innovative come Kraus, Kokoschka e Freud il quale, mediante gli strumenti della psicanalisi, fornisce all'arte nuovi oggetti di indagine: i lati oscuri dell'io e dell'inconscio, le pulsioni irrazionali, l'allucinazione e l'angoscia, la denuncia e la rivolta del soggetto contro i falsi valori della società.

I poeti danno vita a “visioni” interiori, esaltano l'irrazionalità e l'istinto. Il teatro rifiuta gli schemi della verosimiglianza per intraprendere percorsi più complessi e labirintici che scavano nel profondo dei personaggi.

Come il simbolismo, l'espressionismo si presenta come movimento d'opposizione alle pretese del Positivismo, del Naturalismo e dell'Impressionismo. Alla loro “oggettività” contrappone un esasperato soggettivismo, la ricerca di un'espressione interiore, la ricerca non del “bello” ma piuttosto del “vero”.

Tra le più significative correnti pittoriche in questo ambito ricordiamo *Die Brücke* (“Il Ponte”, Berlino 1905-1913): suoi temi sono l'angoscia e l'orrore, espressi mediante linee contorte, colori accesi e violenti o immagini grottesche e deformate (Kirchner, Schiele, Kokoschka). Ad esso si può accostare il movimento detto *Der Blaue Reiter* (“Il cavaliere azzurro”, 1911), fondato a Monaco da Kandinskij e Marc, teso piuttosto verso un'arte “spirituale” e “interiore”, verso una pittura astratta nella quale il colore acquista forza simbolica, allusiva di mondi immaginari e paralleli.

Fra i poeti si ricordano Trakl e Benn, fra i prosatori Kafka, tra gli autori teatrali Toller e Wedekind.



Nella Vienna dell'epoca il distacco dalla tradizione e l'adesione piena alla poetica dell'espressionismo avvengono in modo radicale nell'opera musicale di **ARNOLD SCHOENBERG** (1874–1951). Determinante nel suo stile è il superamento della tradizione tonale in favore della libera atonalità, ossia di una tecnica che deliberatamente evita reminiscenze “tonali”, come la modulazione, le cadenze, la concatenazione degli accordi, per dare spazio all’“emancipazione della dissonanza”.

Molta importanza inoltre viene data al timbro (sordine, armonici, combinazioni inedite, uso dei registri estremi) per le sue alte capacità “suggestive”. La dinamica si fa ampia e particolareggiata (da *ppp* a *fff*). Si introducono intervalli melodici anche molto larghi (settime e none), quasi “gesti” o “urla originarie” (*Urschrei*) che erompono senza filtri dal profondo dell'io. E, novità assoluta, è l'impiego dello *Sprechgesang* o “canto parlato” che consiste nello sfiorare la nota scritta senza intonarla con precisione, oscillandovi intorno con lievi glissandi verso la successiva.

Primo esempio teatrale è *Erwartung* (“Attesa”, 1909), monologo improntato alle tematiche della psicanalisi freudiana. Paura, ansia e angoscia della protagonista vengono esaltate da una vocalità deformata (canto agitato, “recitazione”, grida e sussurri, salti di registro), da un'armonia dissonante (accordi complessi anche di 11 suoni) e da un'orchestrazione aspra e intenzionalmente caotica. Gli strumenti fanno uso di armonici e sordine, vi sono indicazioni di archi “col legno”, gli strumenti gravi vengono sfruttati nei registri più acuti e viceversa.

Protagonista di *Erwartung* è una donna alla ricerca dell'amato in un bosco. Assalita da incubi e allucinazioni, è convinta che la casa buia con le finestre sbarrate sia sede di incontri segreti dell'uomo con una sconosciuta. Coperta da graffi e con i vestiti strappati, inciampa sul corpo esanime dell'uomo: grida di disperazione, pianti, baci e scoppi di violenza infine si placano al sopraggiungere dell'alba.

Dolcemente *Tranquillo*

Es war so still hin-ter den Mau-ern des Gar-tens kei-ne Sen-sen mehr kein Ru-
fen und Gehn und die Stadt in hel-len Ne-bel-n so sehn

Prima scena. Al margine d'un bosco. La luna illumina strade e campi. Il bosco è alto e buio, solo i primi tronchi d'albero e l'inizio dell'ampio sentiero sono illuminati. Una donna appare: gracile, biancovestita; porta addosso rose rosse disfatte. È ingioiellata.

Forse qui?... Non vedo strade... Rilucano i tronchi d'argento come betulle!... (*fissando il suolo, immersa nei suoi pensieri*) Oh, il nostro giardino! Saranno già vizi i fiori per lui. Si soffoca qui. Ho paura... (*tende l'orecchio al bosco, angosciata*) Di là viene un'aria greve, d'uragano fermo... ..sinistra, calmissima, vuota... Qui però almeno fa chiaro. Che luna splendida! prima... Oh, ancora il grillo con il suo canto d'amore... Tacere è così dolce con te... la luna è al crepuscolo... Sei vile, vuoi non cercarlo? Allora muori... Silenzio di tenebra... La luna è inorridita... vedrà là dentro?... Io sola... nell'ombra cupa. (*Facendosi animo, entra rapidamente nel bosco*) Canterò, così m'udrà...

Partitura <https://www.youtube.com/watch?v=P6PKIraXplk>

Prima scena <https://www.youtube.com/watch?v=iYHHXY2Ihe4>

Composizione "storica" per la sua rivoluzionaria novità, che si meritò l'apprezzamento di compositori come Debussy e Stravinskij, è *Pierrot Lunaire* "melodram" per voce femminile recitante e strumenti, dell'anno 1912. Consta di 21 poesie tratte dal simbolista belga Albert Giraud e tradotte liberamente in tedesco da Otto Hartleben che ne trasformò i significati in senso ironico e "surreale". Il malinconico e triste Pierrot, non più nella sua dimensione "romantica", si esprime con immagini allucinate e grottesche (1-7). Immagina di essere ladro e assassino (8-14). Assume toni sentimentali, ironici e stravaganti. Fuma la pipa nel cranio del rivale Cassandro e fa infine ritorno a Bergamo, la sua città, per ritrovare "l'antico profumo dei tempi delle fiabe" (15-21).

1. Ebbro di luna - Colombina - Il Dandy - Una pallida lavandaia - Valzer di Chopin - Madonna - La luna malata - 8. Notte - Invocazione a Pierrot - Rapina - Messa rossa - Ballata della forca - Decapitazione - Le croci. - 15. Nostalgia - Perfidia - Parodia - La macchia lunare - Serenata - Viaggio verso casa - O Antico profumo.

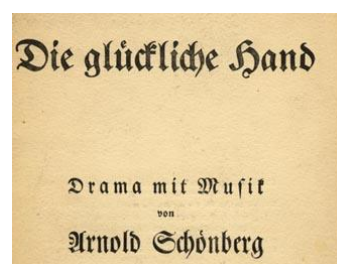
Testo italiano a video <https://www.youtube.com/watch?v=zJxKNEcBQ0o>

RAPINA (n. 10) I rossi rubini principeschi, gocce sanguigne d'antica gloria, dormono nei sarcofaghi sepolti giù nella fonda cripta. Coi suoi camerati scende giù Pierrot, di notte, a rapire i rubini principeschi, gocce sanguigne d'antica gloria. Ma la livida paura li inchioda, rizza loro i capelli. Come occhi nella notte, rossi fissano la masnada i rubini principeschi.

Rapina <https://www.youtube.com/watch?v=F5KRqjImlj8>

L'anno seguente esce *Die glückliche Hand* ("La mano felice"), monodramma dove protagonista è un unico vero personaggio, l'Uomo, e intorno a lui come proiezioni della mente, due mimi, la Donna e un Signore. Un coro di 12 solisti commenta l'azione con la tecnica del "coro parlato" (*Sprechchor*). Alla rappresentazione contribuisce anche un proiettore di luci colorate che simboleggiano varie situazioni (nero = notte e morte, verde = distruzione, ecc.).

Tema de *La mano felice* è la solitudine e l'angoscia dell'Uomo che, steso a terra e sovrastato da un mostro che gli rode la nuca, cerca un contatto con la Donna, la quale è però assente perché attratta dal Signore. Con la mano egli sfiora la Donna, che si illumina di luce azzurra. È convinto di averla conquistata, ma in realtà essa è fuggita in una grotta e al suo arrivo fa crollare su di lui un macigno che si trasforma in mostro. Alla fine, risuona la sentenza: "non abbandonarti a sogni ingannevoli".



I Quadro. La scena è quasi completamente oscura. Sul davanti, l'UOMO è coricato col viso rivolto a terra. Sulla sua schiena sta seduto un MOSTRO FAVOLOSO dall'aspetto di felino (iena con grandi ali di pipistrello) che sembra aver infisso i denti nella sua nuca. La sezione di scena visibile è molto piccola, un po' tondeggiante (a forma di arco allungato), chiusa nel fondo da un velluto viola scuro: in questo sono aperti piccoli spiragli dai quali guardano volti illuminati di luce verde: SEI UOMINI, SEI DONNE. Luce molto fioca. Dei volti si scorgono chiaramente quasi solo gli occhi. Tutto il resto è avvolto in veli di una pallida tinta rossiccia, anch'essi, tuttavia, debolmente rischiarati dal verde bagliore.

I SEI UOMINI E LE SEI DONNE (parlando molto basso, con struggente pietà) Silenzio, taci: o tu senza quiete! — Ben lo sai, ben lo sapevi; e pure sei cieco? Non potrai dunque mai trovar pace? Già tante volte! E sempre ancora? Lo sai che è sempre lo stesso. Sempre, sempre la stessa fine. Devi sempre gettarti in quel baratro? Non vuoi credere mai? Credi alla realtà: è così, così e non altrimenti. E tu invece sempre vuoi credere al sogno. Sempre la tua ansia è sospesa all'irraggiungibile, sempre ti affidi alle lusinghe dei tuoi sensi: che spaziano per l'universo, che non sono della terra, ma cercano la terrena felicità! O misero! — La felicità terrena! — Tu che hai l'ultraterreno in te, aspiri a ciò che è della terra! E non puoi resistere! O misero!

Scompaiono (gli spiragli divengono bui), anche il mostro scompare. Per un istante tutto è silenzio e immobilità. Poi, lentamente, lunghe ombre (veli) discendono sull'Uomo.



https://www.youtube.com/watch?v=7IV_IJS4Pyw

L'attualità più sconvolgente è testimoniata dalla cantata per voce recitante, coro maschile e orchestra **A survivor from Warsaw** ("Un sopravvissuto da Varsavia", 1947), impressionante lavoro realizzato da Schoenberg in seguito al racconto di un ebreo polacco scampato al rastrellamento nazista nelle fogne di Varsavia. Vi si fa uso dello *Sprechgesang* senza indicazione dell'altezza melodica e di un coro maschile che conclude cantando all'unisono l'antica preghiera ebraica *Shemà Israel* ("Ascolta Israele").

Testo italiano a video <https://www.youtube.com/watch?v=HuzYhq15Yrk>

Originale inglese <https://www.youtube.com/watch?v=DFXkc9AGoeU>

Allievo di Schoenberg, **ALBAN BERG** (1885-1935) rappresenta il versante "romantico" della Scuola di Vienna in quanto espressione di un lirismo ardente e comunicativo, di un'ansia "melodica" sconosciuta agli altri compositori "viennesi". Nel 1914 Berg assiste alla rappresentazione del dramma *Woyzeck* di Büchner (1836) e decide di trarne **Wozzeck**, opera teatrale ritenuta uno dei capolavori del Novecento. Il lavoro è liberamente atonale e alterna canto lirico e *Sprechstimme*. L'orchestra comprende circa 60 archi, percussioni, una banda militare e, per la scena della bettola, fisarmonica, chitarra e un pianoforte scordato. L'argomento del *Wozzeck* si rifà a un fatto reale avvenuto nel primo '800 in Germania.

La vicenda: il soldato Wozzeck viene sottoposto dal Dottore a stravaganti esperimenti. È anche sistematicamente deriso e insultato dal Capitano a causa della sua relazione con una donna, Maria, dalla quale ha avuto un figlio. Questa si invaghisce del Tamburmaggiore provocando la folle gelosia di Wozzeck che, alla fine, uccide la donna e in preda alle allucinazioni annega nello stagno mentre il loro bambino, ignaro di quanto accaduto, continua a galoppare sul suo cavallino di legno.



Maria (sola col bambino). Vieni, bambino mio! Ma che vuole la gente! Sei soltanto un povero figlio di puttana, eppure dai tanta gioia a tua madre col tuo visetto disonesto! (culla il bambino). Ninna oh! ninna oh! E che farai adesso, ragazza? Hai un bambinello e nessun marito! Oh, ma io me ne infischio, canterò tutta la notte: ninna, bambino mio dolce, alla gente non chiedo di più! Hansel, attacca i tuoi sei cavalli, dà loro da mangiare ancora. Non mangiano avena, non bevono acqua, solo vino fresco vogliono! Solo vino fresco vogliono! (Il bambino si è addormentato. Maria è immersa nei suoi pensieri. Bussano alla finestra)

Ninna-nanna <https://www.youtube.com/watch?v=xQXFdDKTQHA>

Versione cinematografica (1970) https://www.youtube.com/watch?v=rHFFPyU41_0

Al 1926 risale la **Suite lirica** per quartetto d'archi. Il lavoro è segretamente dedicato ad Hanna Fuchs, moglie di un industriale praghese, di cui Berg si era invaghito. In esso si cela un programma segreto: "racconta" simbolicamente una storia d'amore che si svolge dall'*Allegretto gioviale* all'*Andante*

amoroso cui seguono l'Allegro misterioso e un Presto delirando per concludersi con il Largo desolato. Circolano inoltre le note la-si bem.-si-fa che corrispondono alle lettere iniziali di Alban (AB) e Hanna (HF) e numeri simbolici (23 per Hanna e 10 per Alban).

<https://www.youtube.com/watch?v=GKAVN5ZUdbw>



L'altra opera teatrale di Berg è **Lulu** (1928-1935). Il tema proviene da due lavori di Wedekind, *Lo spirito della terra* e *Il vaso di Pandora*. La serie dodecafonica principale, quella della protagonista, è utilizzata in senso "drammatico" in quanto da essa derivano le altre "serie" che simboleggiano come "temi conduttori" gli altri personaggi i quali, indissolubilmente legati alla protagonista, sono anch'essi, come lei, vittime destinate a soccombere.

Lulu è, ancora minorenni, amante del ricco uomo d'affari dottor Schön, che poi si sbarazza di lei facendola sposare a un anziano medico. Di Lulu si invaghiscono anche un pittore, un giovane studente e una contessa. La donna viene arrestata e finisce in carcere per aver ucciso Schön, ma riesce a evadere e, per sopravvivere, fa la prostituta nei bassifondi di Londra dove viene a sua volta uccisa da Jack lo Squartatore. Lulu, personaggio umiliato dalla cruda violenza dei suoi amanti, reagisce travolgendo tutti coloro che la sfruttano ruotandole intorno.

Scena finale: Jack fa delle avances a Lulu la quale rifiuta. Allora lo Squartatore uccide sia lei che Geschwitz, l'amante di lei. <https://www.youtube.com/watch?v=HNJ9CyFOyG0>

Alla dimensione "espressionista" appartengono anche altri brani musicali del primo Novecento. Tra questi si ricordano, ad es., di Hindemith *Assassino speranza delle donne* (1922) dall'omonimo dramma di Kokoschka e *Il castello del principe Barbablù* di Bartók. Di **BÉLA BARTÓK** è anche un altro lavoro teatrale, del 1924, **Il mandarino meraviglioso:**

Nella periferia di una metropoli tre malviventi costringono una ragazza ad adescare i passanti per poi derubarli. Capita fra questi un misterioso straniero, un mandarino cinese che s'innamora perdutamente di lei. Niente può vincere la sua passione, e invano i malviventi lo pugnolano, cercano di soffocarlo e lo impiccano. Ma egli non potrà morire se non dopo aver abbracciato la ragazza.

Dall'opera il compositore ha tratto una **suite da concerto** nei tempi *Allegro, Maestoso, Tempo di valse*.

<https://www.youtube.com/watch?v=SCkn0Qjm0Ho>

La situazione europea degli anni '30 e '40 dominata dai regimi nazista e fascista ha indotto il compositore **LUIGI DALLAPICCOLA** (1904-1975) ad aderire alla scrittura atonale e dodecafonica quali mezzi adeguati a rappresentare l'orrore della civiltà di quegli anni, la guerra e in particolare la promulgazione delle leggi razziali e le conseguenti deportazioni di massa.

Tra il 1938 e il 1941 compone infatti i **Canti di prigionia**, tre brani dedicati a "storici" personaggi che hanno subito ingiustamente la condanna a morte: Maria Stuarda, regina cattolica di Scozia decapitata nel 1587, il filosofo latino Severino Boezio (V-VI sec.) incarcerato a Pavia dal re ostrogoto Teodorico e il religioso e predicatore Girolamo Savonarola che subì l'impiccagione e il rogo come eretico a Firenze nel 1498. L'organico previsto consta di un coro misto, 2 pianoforti, 2 arpe, timpani, xilofono, vibrafono, campane, piatti, tam-tam, triangolo, tamburo piccolo, tamburo, cassa rullante, grancassa. Simbolica è la citazione della sequenza gregoriana del *Dies irae*.

Preghiera di Maria Stuarda. O Domine Deus! Speravi in Te. O care mi Jesu! Nunc libera me In dura catena, in misera poena desidero Te. Languendo, gemendo et genu flectendo. Adoro, imploro ut liberas me.

Invocazione di Boezio. Felix qui potuit boni fontem visere lucidum. Felix qui potuit gravis terrae solvere vincula. **Congedo di Girolamo Savonarola.** Premat mundus, insurgeant hostes, nihil timeo. Quoniam in Te Domine speravi. Quoniam Tu es spes mea. Quoniam Tu altissimum posuisti refugium tuum.

<https://www.youtube.com/watch?v=OzBSLYcbVxc>

